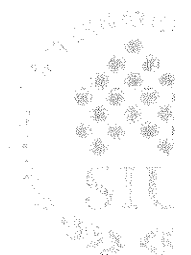




Shepherd International University
di lingua italiana

*DIACONIA
ANTICO TESTAMENTO*

I dodici "profeti minori"
GIOELE





Il profeta Gioele

Il giorno dell'Eterno viene.

Spanderò il mio Spirito su ogni carne.

L'Eterno risiederà in Sion.

Gioele significa "L'Eterno è Dio". Il profeta con questo nome sembra aver seguito Abdia di qualche anno, e ha anche esercitato il suo ministero in Giudea. Ma non sappiamo niente sulla sua vita, né su quella di suo padre Petuel. Ecco qualche punto di riferimento che ci aiutano a determinare con una certa probabilità la data delle sue profezie.

Menziona solo gli antichi nemici: gli Edomiti, i Fenici e i Filistei (come Abdia), e gli Egiziani. Ma non fa allusione ai temibili emici che sono sorti più tardi, come i Siriani (che menziona già Amos), gli Assiri e i Babilonesi. Ecco perché pare che venne dopo Abdia, ma ha preceduto Amos. Pare anche che citi passi di Abdia. Dice tre volte che "il giorno dell'Eterno è vicino" (1:15; 2:1; e 3:14), come aveva affermato Abdia 15. Sembra ispirarsi ad Abdia 17 quando dice "La salvezza sarà sul monte Sion" (2:31) e "Sion, la mia santa montagna" (v. 17).

Siccome Gioele non parla del re, ma dei sacerdoti, potrebbe darsi che abbia profetizzato durante la minore età del re Joas, che è diventato re a sette anni ed era sotto la tutela di suo zio, il sacerdote Jehoiada. 2

Cronache 22:1; 23:11; 24:1,2,15,16. Se questa ipotesi è giusta, Gioele avrebbe scritto intorno al 870 a.C.

Amos che è vissuto, come sappiamo sicuramente, all'incirca nel 800, cita Gioele.

Paragonate:

Amos 1:2 con Gioele 3:16: "Da Sion, l'Eterno ruggisce, ecc..."

Amos 9:13 con Gioele 3:18: "il monti stilleranno mosto..."

Amos 4:9; fa forse allusione alle locuste delle montagne... di Gioele 1:4.

Amos 5:18-20 parla del "giorno dell'Eterno" come di una nozione corrente, di un avvenimento che si attendeva e che si desiderava...

Pare che Isaia anche abbia citato Gioele, un secolo e mezzo più tardi, quando ha detto "Il giorno dell'Eterno è vicino: Egli viene come un devastatore dell'Onnipotente (Isaia 13:6 = Gioele 1:15). Isaia 13:9-10 ricorda Gioele 2:1,3 e 10 (cfr anche Sofonia 1:14-15) Ezechiele 47:1 sviluppa la visione dei due ultimi linee di Gioele 3:18. Isaia 2:4 (= Michea 4:3) ritorna Gioele 3:10: I **gufi** e i **serpenti**, di cui avete spade e lance, ritorneranno innocenti utensili per arare. Tutte queste citazioni e questi accostamenti, con molti altri, stabiliscono come una catena che lega i profeti gli uni agli altri.

Lo stile di Gioele è notevole anche nelle nostre traduzioni, è un gioiello letterario. La descrizione grandiosa di un'invasione di cavallette sorpassa ogni altra descrizione conosciuta di simile fenomeno. Questo stile stupirebbe molti, se dovessimo porre Gioele, come hanno fatto molti teologi, nel periodo che ha seguito l'esilio; perché questo periodo era stato un'epoca di completa decadenza letteraria. Una delle principali ragioni per attribuire a Gioele una data tardiva è l'ipotesi del tutto gratuita che la nozione del "Giorno dell'Eterno" non sarebbe sorta che lungo tempo dopo il nono secolo. Non vediamo nessun argomento che giustificherebbe questa idea, e *constatiamo, invece, una progressione nella rivelazione che concerne il "giorno dell'eterno", che va da Abdia a Gioele, da Gioele a Amos, poi a Isaia, Sofonia e Zaccaria (14:1,9) e Malachia (4:1,5).* La questione della data di Gioele è sempre stato un soggetto di controversia teologica, e gli avvocati di un'epoca tardiva hanno dispiegato una folla di argomenti ingegnosi; ma sono lontani dall'essere riusciti a provare il loro caso. Così sosteniamo che **Abdia e Gioele hanno preceduto Amos.**

1 vs
Vomeri,
Ripocole

patto





Sono i veri popoli
che hanno invaso Israele

A. Capitolo 1. Un'invasione di locuste, seguito da una siccità

I. (versetti 1-12). **Le locuste.** Descrizione avvincente di questo terribile flagello. I quattro nomi del v. 4 rappresentano probabilmente quattro stadi di sviluppo di questi insetti devastatori. Tutti ne vengono colpiti: l'ubriacone incurante, i sacerdoti, i contadini e i vignaiuoli. I raccolti sono annientati, gli alberi languono, la gioia sparita. La catastrofe sorpassa tutto ciò che si è visto in precedenza (v. 2); ma contiene soprattutto un avvertimento per l'avvenire: *bisogna ricordarsene* (v. 3): *perché è, come il seguito lo mostrerà, un simbolo di ciò che succederà nel terribile "giorno dell'Eterno"*.

II. (v. 13-14). **Bisogna proclamare un giorno di digiuno**, affinché il popolo si umili e implori la grazia dell'Eterno.

III. (v. 15-20). **Una terribile siccità minaccia** di distruggere ciò che le cavallette hanno lasciato (vedi soprattutto v.19-20). Questo sarà un giorno di giudizio, annunciatore del "giorno dell'Eterno".

B. 2:1-17. Il giorno dell'Eterno

I. (v. 1). *Ultimo avvertimento.*

II. (v. 2-11). *Il giorno dell'Eterno.* Somiglierà alle due calamità descritte. Ci sarà la fiamma di una siccità (v. 3) e *una terribile invasione nemica*. Che ricorderà molto bene quella delle cavallette, al punto da chiedersi quale delle due il profeta descrive. Crediamo che descriva l'invasione delle cavallette, ma semplicemente per meglio far comprendere come sarà l'attacco nemico. "A vederli, *diremmo* dei cavalli, e corrono *come* dei cavalieri". "*Diremmo* un rumore di carri..., *diremmo* uno scoppiettio delle fiamme di un fuoco". Possiamo rappresentarci il rumore inquietante di questi milioni di mandibole che rosicchiano simultaneamente tutto ciò che è verde, lo stormire delle ali e lo sfregare delle zampe e dei corpi di questi innumerevoli insetti, ammassate gli uni sugli altri, saltando, volando e spingendosi reciprocamente." È *come* un esercito potente, che si prepara alla guerra". Si comprende perché i popoli tremano, perché i visi impallidiscono (6). Dal versetto 7 il racconto diventa estremamente drammatica. Ci si immagina tutte queste locuste, venute dalle alture montane (v. 2) "*come* l'aurora, lanciarsi *come* guerrieri", scalare le mura, che rispettano una qualche disciplina, che nessuna freccia arresta, che si espande dappertutto, che penetra da tutte le finestre "*come* un ladro". Quando si alzano per volare una nera nube e paurosa nasconde il sole, ecc. -- Tutto questo è una descrizione magistrale di una grande invasione di cavallette.

6 Ma l'inizio del versetto 8 mostra che saranno, nel "giorno dell'Eterno" delle locuste *umane* che invaderanno il paese. Poiché al loro avvicinarsi *la terra tremerà* e i cieli saranno scossi. L'Eterno stesso farà sentire la sua voce davanti "alla sua armata"; perché questi invasori nemici saranno gli esecutori della sua parola, in quel giorno grande e terribile (v. 11).

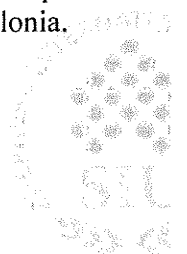
III. (v. 12-17). **Secondo richiamo al pentimento.**

V. 12, *Dio* supplica il suo popolo di ritornare a lui con tutto il cuore, e v. 13-17, *Gioele* esorta i suoi compatrioti a "*stracciarsi il cuore*", a proclamare nuovamente un digiuno e ad implorare la grazia divina.

C. Capitolo 2:18-27. Perdono, liberazione e benedizione.

Qui dobbiamo ammettere che il popolo si è effettivamente riunito per digiunare e umiliarsi e che il profeta gli annuncia ora il perdono e la liberazione divina – o Gioele parla al "*presente profetico*", descrivendo in anticipo ciò che succederà quando il popolo si sarà pentito. Dio si lascerà impietosire. Egli li libererà alle locuste, dalla siccità e dai loro nemici. Il paese rinverdirà e Dio gli accorderà di nuovo la prosperità.

Allora il popolo si volterà di nuovo verso di Lui e saprà che egli vuole abitare nel mezzo di essi. Non sappiamo chi è il "nemico del nord", menzionato al v. 20. Forse Tiro e Sidone che si temevano al tempo di Gioele (3,4) o questo è detto in previsione degli attacchi futuri della Siria, dell'Assiria e di Babilonia.





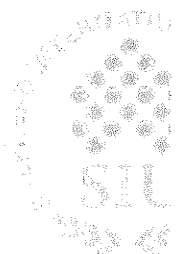
D. 2:28 a 3:21. La conversione degli ebrei e la loro liberazione nel gran “Giorno dell’Eterno”.

Crediamo che bisogna fare un’importante cesura dopo 2:27. Perché il v 28 inizia con queste parole: “E accadrà **DOPO QUESTO...**”. Questo ricorda il doppio “dopo questo”, all’inizio e alla fine del primo versetto di Apocalisse 4. Rimarcate al v. 29: “*in quei giorni*”; v.31: “*prima dell’arrivo del giorno dell’Eterno*”; 3:1 “*in quei giorni, in quel tempo*”. Lo stesso al v.18. Tutto questo è ancor più chiaro della *Bibbia ebraica inizia al v.28 un nuovo capitolo*, che non ha che 5 versetti, e fa del nostro cap.3 un quarto capitolo. Apocalisse 4:1, questa stessa espressione “dopo ciò” indica la stessa cesura tra l’era presente e l’epoca nuova del “giorno del Signore”. Giovanni è stato rapito nello spirito “nel giorno del Signore” (Apocalisse 1:10). Questo non significa affatto, come affermano la maggior parte degli interpreti, che egli ha avuto le sue visioni “in un bel giorno di domenica”. Questo significa che egli ha ricevuto delle rivelazioni concernenti il grande “**giorno del Signore**”. Questo è, come vedremo studiando questo libro, *la chiave di tutto l’Apocalisse*. Le lettere alle sette chiese (cap. 2 e 3) riguardano il periodo attuale, l’età della Chiesa. Ma dal cap. 4, si tratta *di un’epoca del tutto nuova*, del “giorno del Signore” e di tutto ciò che succederà nel momento del ritorno del Cristo. E la cesura è indicata nettamente e chiaramente da queste due parole “dopo ciò”, che appaiono all’inizio e alla fine del versetto. Per aver disconosciuto il significato di questa cesura, la maggioranza degli interpreti hanno sbagliato strada, e ne è risultato una confusione babilonense nell’interpretazione dell’Apocalisse, che ha contribuito moltissimo a discreditare questo meraviglioso libro nell’opinione pubblica. -- È anche utile rimarcare questa cesura nel libro di Gioele. Cfr Daniele 2:28,29,45; Osea 3:5.

I. v. 28-32 sono stati citati dall’apostolo Pietro all’inizio del suo grande discorso, il giorno della Pentecoste, Atti 2:16-21. Egli ha dichiarato che l’effusione dello Spirito Santo, che stava producendosi, era il compimento della profezia di Gioele. Certo aveva ragione. *Ma questo non era che un primo adempimento, e solo un adempimento parziale*. Era come una “**caparra**” della grande effusione futura, un “**pegno**”, delle “**primizie**” per dirla con Paolo (2 Corinzi 1:22; Efesini 1:14; Romani 8:25). Perché il gran giorno del Signore non era ancora venuto. Del resto, Pietro ha rimpiazzato le parole “dopo ciò” con “**negli ultimi giorni**”. E siccome gli ebrei avevano appena rigettato il Cristo, gli ultimi giorni non erano sul punto di arrivare. Israele stava per essere messo da parte per lungo tempo, e vedere sorgere la chiesa cristiana. Il giorno della Pentecoste, lo Spirito non è stato più sparso su ogni carne. Solo al ritorno del Cristo che il resto d’Israele si convertirà nel suo insieme. Allora, e immediatamente prima della grande battaglia finale, ci saranno dei fenomeni prodigiosi e terribili “nei cieli e sulla terra”, e la salvezza sarà offerta a tutti coloro che invocheranno il nome dell’Eterno. Generalmente si afferma che il “profetismo” ebreo, fenomeno unico nel suo genere, si è arrestato con Malachia. Non è del tutto esatto, poiché ci sono anche stati dei profeti all’inizio dell’era cristiana: *Ma è soprattutto possibile che una nuova era profetica attende ancora il popolo ebreo, quando i suoi occhi si apriranno infine e che riconoscerà il suo Messia.*

→ Questa profezia di Gioele ha probabilmente un’importanza ancora più grande di quello che pensiamo. Molti passi ci mostrano che gli ebrei saranno i grandi evangelisti del mondo, dopo la loro conversione. *2:32 ha dunque, forse, una portata universale*. Questo versetto è anche citato in Romani 10:13.

II. 2:32 b e 3:1 annunciano il ritorno dei prigionieri di Giuda e di Gerusalemme, il richiamo dei riscattati. Questo non è una ragione per dire che Gioele ha dovuto vivere dopo la cattività. *Questa è una visione profetica*. E, del resto, avevano già al tempo di Gioele, condotto dei prigionieri per venderli come schiavi in Grecia (Javan), e Dio promette di farli ritornare (v 6-7). Cfr le nostre note su Abdia (rivolta degli Edomiti sotto Joram, ecc...).





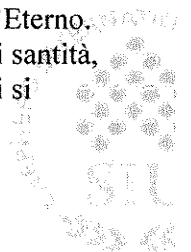
III. 3:2-16. Giudizio sui popoli nella valle del “giudizio”. “Giosafat” significa “l’Eterno giudica”; è probabilmente per questo che questa valle è chiamata al v. 14 la valle del “giudizio” o della “decisione”. *Il nome di Giosafat è dunque forse fittizio e simbolico*; e anche possibile che deve ricordare la valle della Beraca (benedizione) in cui Dio ha miracolosamente distrutto i nemici di Giosafat senza che ci sia stato bisogno di colpire di spada. (2 Cronache 20:22-30). Questa valle era tra Betlemme e Ebron, ad ovest di Tekoa, la patria di Amos. Probabilmente in seguito ad un malinteso, si è più tardi dato il nome della valle di Giosafat alla valle del Cedron, tra Gerusalemme e il monte degli Ulivi. Non può trattarsi di questa valle stretta e poco estesa, dove non si potrebbe combattere nessuna battaglia. Ma è anche possibile che si tratti in realtà della grande pianura di Jizreel o Esdrelon, a nord-est del Carmelo, dove molte battaglie sono state combattute dall’epoca di Debora e Barak, fino all’ultima vittoria di Lord Allenby. Si tratterebbe allora della misteriosa battaglia di Har-Meghiddo o Armaghedon (Apocalisse 16:16. Har significa montagna).

Molte profezie annunciano, il giorno dell’Eterno, un grande attacco concentrato di popoli nemici contro gli ebrei e la disfatta finale degli assalitori grazie all’intervento di Dio o di Cristo. Il punto di partenza è, come le cavallette, un guaio contemporaneo: Avevano portato un certo numero di prigionieri ebrei e li avevano venduti come schiavi. *Questo è un messaggio di cattività più considerevole che Dio permetterà più tardi, al fin di castigare il suo popolo.* Così dopo aver minacciato Tiro, Sidone e i Filistei, nemici di allora, Gioele dice che Dio riunirà **“tutte le nazioni”** (v. 2,9,11,12). Al versetto 12 si tratta di tutte le nazioni “da ogni parte”; si può anche tradurre “da ogni angolo” o “dai dintorni”. Non si tratta dunque solo dei tre popoli menzionati e l’Egitto e Edom, che sono nominati al v. 19, ma *di una moltitudine di popoli.* Al v. 14 l’espressione “una moltitudine” è ripetuto due volte. Questa è una visione apocalittica. *Chi sono gli eroi dell’Eterno, che fa “scendere”, v. 11? E da dove li fa scendere, mentre che le nazioni “salgono” per l’attacco?* Si tratta di Cristo e degli “angeli della sua potenza”? Cfr 2 Tessalonicesi 1:7-8; Matteo 16:27. *La battaglia non sarà solo umana.* Questi sono gli spiriti di demoni, che fanno dei prodigi, e che vanno verso i re di tutta la terra **per radunarli per la guerra del gran giorno di Dio Onnipotente**, Apocalisse 16:14 (cfr anche Apocalisse 14:7-9. Le immagini della falce e del tino si ritrovano in Apocalisse 14:14-20. – “Da Sion l’Eterno ruggisce...” (Gioele 3:16) diventa il punto di partenza delle profezie di Amos (1:2). Ma l’Eterno protegge il suo popolo, anche nel momento in cui lo scuote i cieli e la terra.

IV. 3:17-21. La restaurazione del Regno di Dio. “E L’ETERNO DIMORERÀ IN SION”. Questa ultima riga richiama quella che conclude Abdia. Come lui, Gioele intravede anche **CHE QUESTO REGNO SARÀ SANTO**. Gerusalemme sarà santa; Sion sarà un monte santo (17). La visione *di una sorgente che esce dal Tempio* per annaffiare la valle del Giordano e del mar Morto è stato accordato con ben più dettagli a Ezechiele (47:1-12). Si trova anche con delle varianti in Zaccaria 17:8 e Apocalisse 22:1-2.

CONCLUSIONE

Gioele non è certo il minimo dei profeti. Ha saputo comprendere la voce di Dio nel castigo inflitto dalla natura. Ha chiamato il suo popolo al pentimento e gli ha annunciato la grazia e la salvezza. Non ha ancora intravvisto la persona del messia, ma però afferra la natura spirituale della salvezza: Pentimento, conversione, restaurazione per grazia. Effusione dello Spirito Santo, Dio dimorante di nuovo in mezzo al popolo santificato, dopo aver vinto e giudicato tutti i nemici del suo regno nel suo gran giorno. Gioele ha compreso che la salvezza sarà offerta per pura grazia a tutti coloro che invocheranno il nome dell’Eterno. Ha intravvisto il ritorno dall’esilio, e anche l’esilio stesso. Ha capito che il Regno sarà un regno di santità, ed ha visto che una sorgente vivificante uscirà dal tempio, dove era l’Arca dell’Alleanza e dove vi si offrivano i sacrifici espiatori...





Quello che ha solo delineato, i veggenti che lo hanno seguito lo hanno disegnato più estesamente. Ma il suo schizzo è già molto preciso e suggestivo. Se non vediamo ancora la persona del Messia, la sua presenza e la sua opera si fanno già in una certa misura presentire, soprattutto quando dice: “Là, o Eterno, fa scendere i tuoi eroi.” (3:11), quando afferma che la salvezza sarà sul monte di Sion e che gli sarà offerta per grazia (2:32), e quando annuncia la Pentecoste. Cfr 3:17,21. Gioele non enumera i peccati del suo popolo, e non intravede chiaramente l’angoscia che anche per lui significherà il giorno dell’Eterno. Non avendo ancora intravvisto la persona del Messia, non sa niente del terribile crimine che il suo popolo commetterà nel rigettarlo e nell’ucciderlo. Dio non gli ha ancora rivelato tutto. La rivelazione è stata progressiva. Ma tutto ciò che Dio gli ha rivelato quadra assolutamente con le visioni dei profeti che lo hanno seguito. Perché questi uomini non hanno dato il prodotto della loro immaginazione, ma UNA RIVELAZIONE AUTENTICA DELLE VERITÀ CHE DIO HA LORO SVELATO. Citiamo ancora qualche linea di Charles Rochedieu, tratte dal suo “Guida del lettore della Bibbia”.

Insegnamenti pratici e sempre attuali di Gioele:

Dietro le leggi della natura, bisogna vedere il Legislatore, che se ne serve per fare conoscere i suoi pensieri. Quando arriva un dolore, un incidente, cerchiamo di discernerne il vero significato.

In cosa consiste il vero pentimento (2:12-13): dispiacere sincero e profondo di aver peccato, e ritorno a Dio con fiducia nella sua misericordia.

Anche i dispiaceri causati da i nostri errori non sono irreparabili: il Dio che perdona può anche ripararle (2:25). La presenza di Dio, sorgente di bontà e di salvezza (2:27,32; 3:17-21).

La parola di Pietro nel giorno della Pentecoste può essere visto come riassunto del pensiero di Gioele:

— Pentitevi, che ognuno di voi sia battezzato... per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:36). Vogliamo solamente ancora aggiungere una parola personale a queste note del pastore Rochedieu: Lettore, lo hai fatto? Sei tornato con tutto il cuore al tuo Dio? Hai afferrato la salvezza che ti è offerto in Cristo? Hai ricevuto l’unzione dello Spirito Santo? Sei libero da tutti i nemici della tua anima? Ti abbevererai giornalmente alla sorgente che esce dal santuario del tuo Dio? Risiede Dio nel tuo cuore? Se no, vuoi imparare la lezione di Gioele? Non comprendi le vie degli avvenimenti contemporanei? Dio ci ha mandato dei castighi altrettanto terribili delle cavallette e la siccità?

— Lasciamoci avvertire, mentre ne abbiamo il tempo, e umiliamoci sotto la potente mano del nostro Dio.

